



In queste due pagine

Vista laterale e vista frontale di due rustici ristrutturati in Valle Maggia.

Interventi di trasformazione nel pieno rispetto della natura e delle tradizioni locali

ANTICHI RUSTICI IN VALLE MAGGIA

Autore | Fabrizio Todeschini

Il rustico di montagna è un luogo di grande fascino in cui potersi isolare, immersi in un ambiente incontaminato e ricco di storia.

In un paese come la Svizzera, proprio per rispondere alle esigenze di vivere a stretto contatto con la natura, molti antichi fabbricati rurali, un tempo strutture produttive utilizzate da contadini e pastori, oggi abbandonate, vengono trasformati in piccole residenze a carattere saltuario, dando luogo ad una nuova forma di turismo compatibile con la tutela del paesaggio.

L'architetto Giovan Luigi Dazio, professionista

di Locarno, si è specializzato proprio nel recupero di questi antichi edifici rurali e nella loro trasformazione in residenze essenziali, ma del tutto confortevoli.

In Valle Maggia, una spettacolare vallata della Svizzera Italiana sopra al Lago Maggiore, Dazio ha recuperato decine di stalle, fienili, granai e antiche residenze contadine e sta attualmente lavorando ad un interessante progetto di recupero di un intero nucleo che, una volta terminato, darà luogo ad un piccolo centro residenziale dotato anche di strutture di aggregazione socio-culturali.



Sotto e in basso

Rustico a Magno prima dell'intervento di recupero e trasformato in residenza unifamiliare.



Nella pagina accanto

Il complesso di rustici "Tecial" a Fusio prima dell'intervento (in basso) di recupero e dopo la trasformazione in residenze (in alto).

Gli interventi di Dazio si basano sulla ricerca del giusto equilibrio che intercorre tra la conservazione del patrimonio ereditato dal passato e la rivalutazione che ne operiamo nel presente, prendendo le distanze da mode momentanee, allo scopo di elaborare un linguaggio architettonico coerente. La sfida maggiore consiste nel leggere, capire e quindi conservare i valori che le generazioni precedenti ci hanno tramandato ed applicarli ad un progetto che prevede, comunque, la definizione di un ambiente concettualmente e tecnologicamente moderno. Questi progetti fanno propri i capisaldi della bioarchitettura, la quale propone, infatti, di coniugare il progresso tecnologico dato dai nuovi materiali da costruzione e dalle moderne tecniche costruttive con il rispetto della natura e delle antiche tradizioni, allo scopo di favorire la qualità della vita dell'uomo nell'ambiente in cui passa buona parte dell'esistenza: la propria abitazione.

Tra i progetti più recenti, desta grande interesse il recupero di un nucleo composto da quattro piccole costruzioni di carattere agricolo, denominate "Tecial", realizzate tra il 1700 e il 1800 a Fusio, l'ultimo paese della valle, situato ad oltre 1200 metri di altitudine. Questi edifici, identici nelle tipologie formali, sono stati costruiti uno accanto all'altro su un massiccio roccioso, così come volevano i contadini per poter usufruire della maggior superficie di prato da lavorare. La loro base è tipicamente in pietra, con muri a secco o cementati con poca malta, in modo da garantire un maggior isolamento dall'umidità del terreno; la struttura centrale è invece costituita da travi in legno di larice sovrapposte e incastrate agli angoli, secondo l'antichissima tecnologia del "blockbau"; il tetto in piode, realizzato con la beola locale, è costituito da sole due falde in forte pendenza. Questi quattro modelli di stalla-fienile sono stati così edificati per evidenti ragioni pratiche dettate dalle necessità funzionali, dal clima, dal pericolo di valanghe e da altri fattori ambientali. Nel loro recupero è stata posta particolare attenzione al rispetto per il rapporto esistente tra edificio e paesaggio circostante e si è soprattutto voluto evitare qualsiasi inutile falsificazione storico-formale. Tutto ciò ha permesso una perfetta convivenza fra materiali nuovi e vecchi, tra nuove tecnologie e antiche tecniche costruttive.



Ai materiali tradizionali come pietra e legno sono stati affiancati materiali di carattere moderno come acciaio, alluminio e vetro.

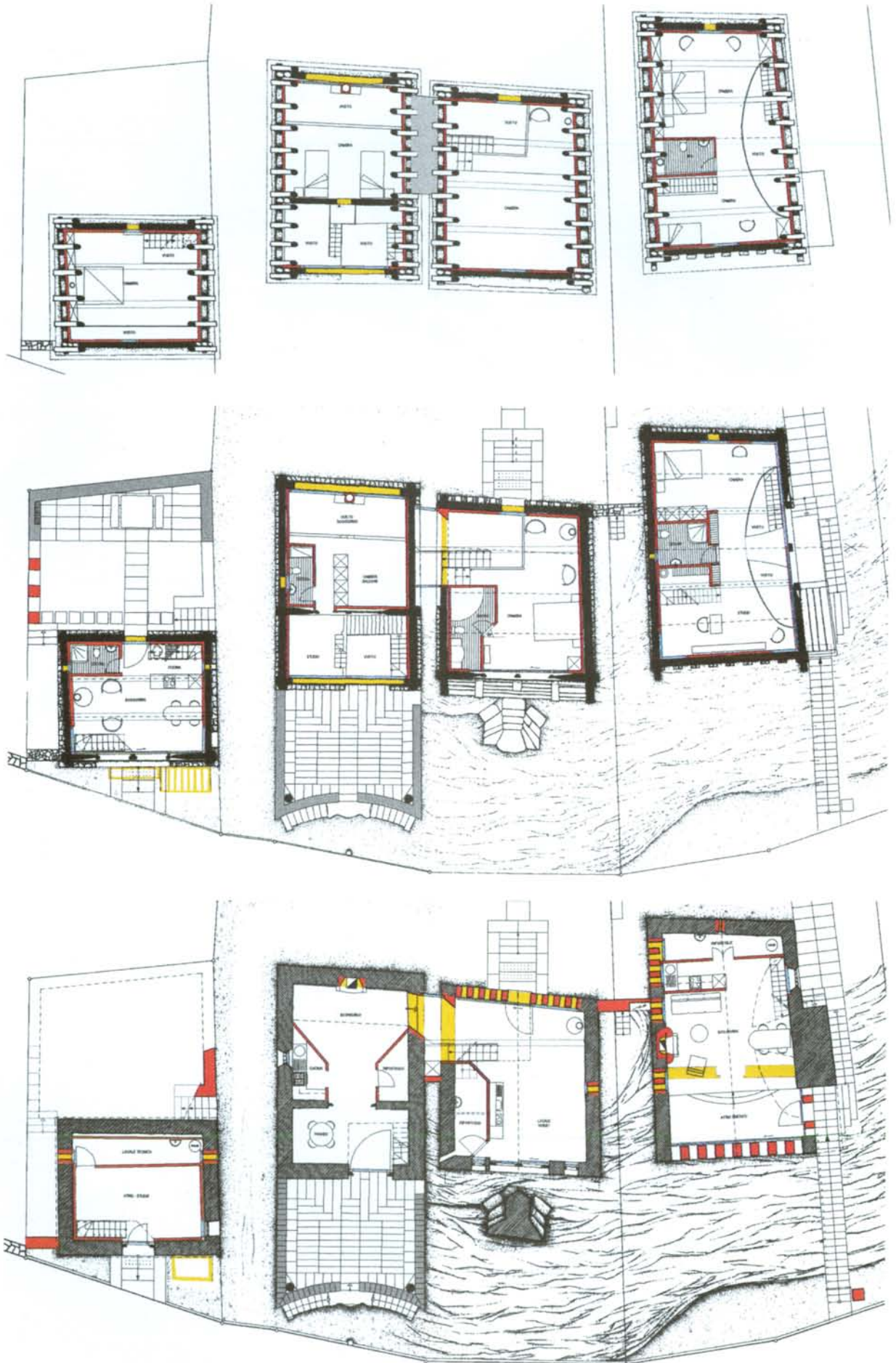
La prima fase del progetto di recupero ha comportato un approfondito studio del sito, delle tecniche costruttive, delle motivazioni che hanno condotto a certe scelte formali e strutturali, poiché lo scopo non era soltanto quello di trasformare semplicemente il rustico in abitazione, bensì di adattare l'intervento per rispettarne le caratteristiche principali; pertanto le motivazioni che hanno dettato le scelte costruttive passate sono state perfettamente riadattate alle odierne esigenze delle attuali destinazioni d'uso. L'obiettivo è stato quello di conservare intatta la struttura per consentire di leggere quelle che sono state le fatiche e la creatività del passato.

Il sito è stato pertanto ordinato e pulito con cura: il grosso massiccio roccioso su cui insistono questi edifici è stato completamente liberato dalla vegetazione che ormai lo aveva interamente ricoperto, quasi a voler enfatizzare quella precisa scelta fatta dai contadini dell'epoca, oltre a voler comunicare la solidità delle costruzioni.

Su questa roccia è stata costruita anche una nuova scala di collegamento tra l'ingresso di un edificio e la strada sottostante. Questa scala, realizzata in pietra, sfiora appena la roccia, quasi per esprimere la sua estraneità rispetto alla struttura precedente. Lo scheletro esterno di tutti gli edifici è stato completamente mantenuto: il basamento in pietra

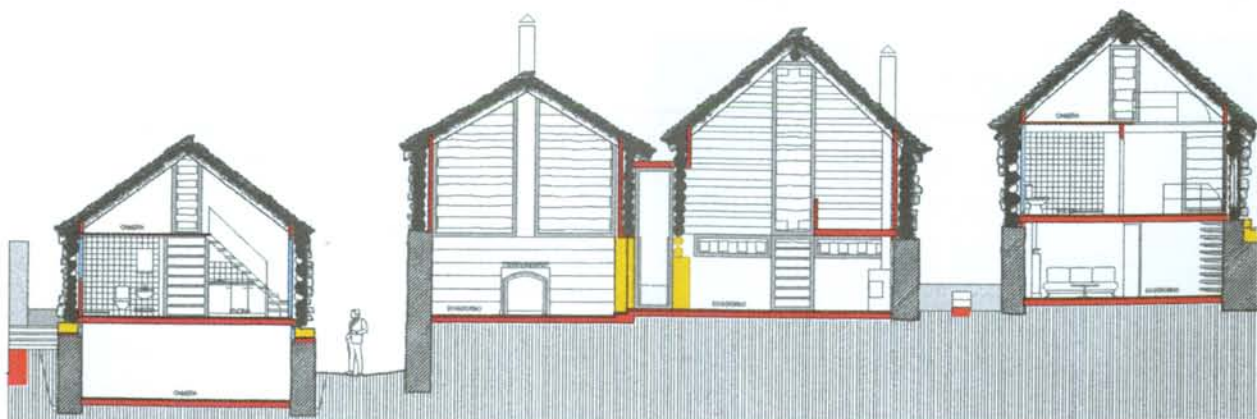
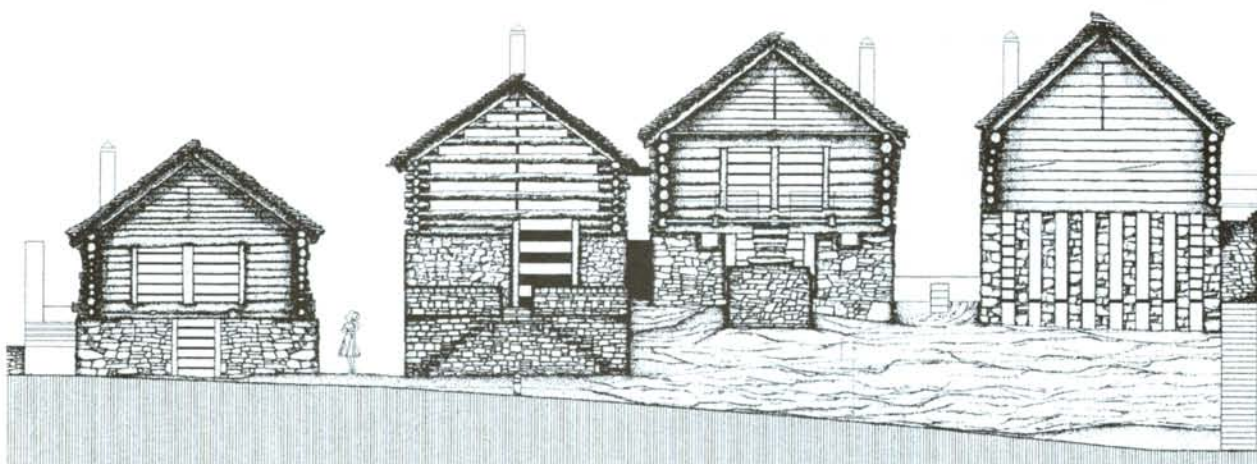
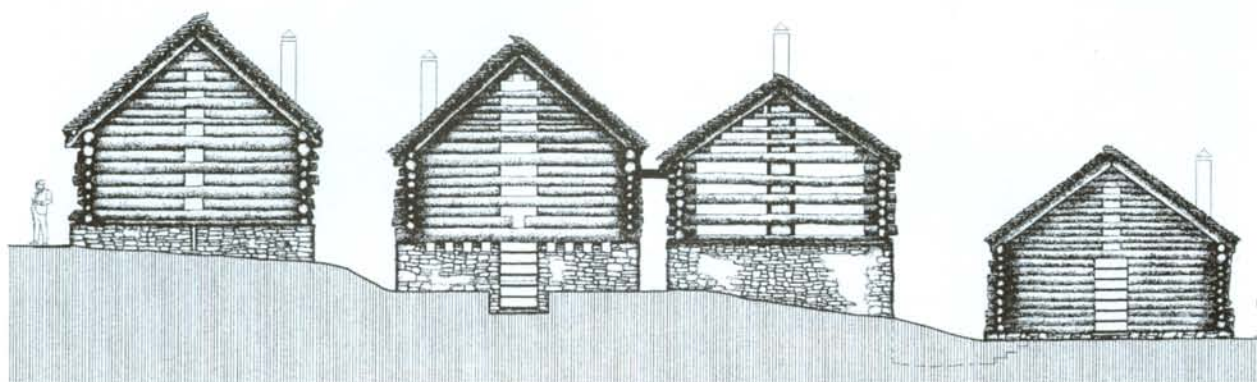
a vista ha subito ovvi interventi di manutenzione e, laddove le nuove esigenze funzionali lo richiedevano, anche delle aggiunte o delle modifiche formali, eseguite sempre in conformità alle antiche tecniche costruttive e utilizzando gli stessi "trovanti" appositamente ricercati nei letti dei torrenti o recuperati da recenti demolizioni di edifici simili. La struttura superiore, realizzata con tronchi di legno di larice, ha subito soltanto alcune modifiche per creare nuove necessarie aperture atte a garantire un corretto rapporto areo-illuminante degli ambienti interni; tali aperture sono state concepite in modo tale da non alterare assolutamente l'insieme architettonico dell'edificio: Dazio è, infatti, solito operare nell'edificio dei tagli





In queste pagine

Piante, prospetti e sezione del nucleo di rustici.





lunghe e strette che non modificano l'aspetto formale dell'edificio, ma anzi alleggeriscono le facciate con un motivo semplice e pienamente in sintonia con il resto della costruzione.

Il tetto in piode è stato completamente rifatto, utilizzando lo stesso tipo di beola secondo la tecnica costruttiva tipica della Valle. I canali di gronda e i pluviali, in quanto elementi nuovi, sono realizzati in acciaio inox per garantire una perfetta resistenza agli agenti atmosferici esterni e per creare un forte e curioso contrasto con i materiali tradizionali circostanti.

Trattandosi di edifici senza fondazioni, al loro interno è stata realizzata una piastra di adeguato spessore in calcestruzzo per garantire l'isolamento dal terreno e per creare un nuovo sottofondo al pavimento che prima era in terra battuta.

Gli spazi interni di questi edifici sono stati completamente ridisegnati, allo scopo di creare nuove funzionalità adatte all'odierno fruitore:



sono stati creati intimi e piccoli ambienti estremamente eleganti e qualitativamente raffinati, dotati di ogni tipo di comfort. La suddivisione verticale è rimasta invece, per quanto possibile, inalterata, anche se le vecchie strutture in legno sono state sostituite con più moderne e funzionali solette in pignatte e calcestruzzo. Tali solette, nei punti in cui le esigenze distributive interne e soprattutto quelle strutturali lo consentono, non arrivano ad aderire alle pareti perimetrali, così da lasciare un'intercapedine che consente di leggere la vecchia struttura per tutta l'altezza dell'edificio e per mettere in luce la differenza tra la struttura originale e la struttura nuova.

Ciò che caratterizza maggiormente gli ambienti interni di tutti questi edifici è la presenza costante del camino inteso come focolare domestico attorno al quale si svolge la vita sociale della famiglia e l'abbondanza di luce naturale.

Desti particolare interesse l'utilizzo del vetro: dove non esiste una muratura piena esiste una grande vetrata. Una leggera gabbia di vetro corre lungo la facciata interna delle pareti perimetrali, sia in corrispondenza delle aperture verso l'esterno che in corrispondenza della struttura in tronchi di legno. In questo modo il vetro garantisce un perfetto isolamento verso l'esterno consentendo di mantenere inalterate le inevitabili fessure che esistono tra i tronchi sovrapposti. Questo interessante metodo garantisce un perfetto rapporto tra l'ambiente interno e la natura circostante e consente di percepire dall'interno l'involucro esterno dell'edificio nella sua definizione originale.

Nella pagina accanto

In alto: la grande vetrata e l'apertura al primo piano.
In basso: particolare dell'apertura al primo piano vista dall'esterno.



Sotto

A sinistra: il tetto in piodo prima dell'intervento di recupero.
A destra: il tetto in piodo dopo l'intervento di recupero.



Tutti i serramenti, sia le vetrate che le porte di ingresso, sono realizzati in alluminio a taglio termico con vetrocamera; la struttura del serramento, laccata con una colorazione scura, è visibile soltanto dall'interno, mentre dall'esterno risulta perfettamente nascosta dalla pietra e dal legno. L'assoluto comfort di questi edifici è garantito anche da adeguati e moderni impianti termici, idraulici ed elettrici. La distribuzione degli spazi interni prevede generalmente una zona giorno a piano terreno composta da una sala con il camino e da una piccola cucina. Il piano superiore è dedicato invece

alla zona notte e ai locali di servizio. Questi edifici, nonostante le piccole dimensioni e le inevitabili suddivisioni funzionali, sono caratterizzati da una continuità spaziale sia verticale che orizzontale oltre che tra interno e esterno. I piani dell'edificio, collegati tra loro da scale minimaliste con struttura in ferro, presentano sempre delle aperture l'uno sull'altro sia in posizione centrale che perimetrale. Le zone funzionali di ogni piano sono definite preferibilmente dagli elementi d'arredo piuttosto che da pareti vere e proprie, così da garantire una maggiore libertà spaziale e una perfetta percezione sia della struttura nella sua interezza che dell'ambiente naturale circostante.

IL PROGETTISTA

L'ARCHITETTO GIOVAN LUIGI DAZIO ESERCITA LA LIBERA PROFESSIONE DAL 1978 A LOCARNO (CANTONE TICINO - SVIZZERA) E SI OCCUPA PREVALENTEMENTE DI CONSERVAZIONE, RISTRUTTURAZIONI E RECUPERO DEL PATRIMONIO STORICO ED ARCHITETTONICO. CONDUCE ATTIVITÀ DI RICERCA NELL'AMBITO DI RUSTICI, NUCLEI E PAESAGGI MONTANI E DI PERIFERIA ABBANDONATI E DEGRADATI, SPECIALIZZANDOSI NELLA LORO RIQUALIFICAZIONE. AUTORE DI NUMEROSI LAVORI DI RESTAURO, STA ATTUALMENTE LAVORANDO AD UN SIGNIFICATIVO PROGETTO DI RECUPERO E CONSERVAZIONE DI UN INTERO NUCLEO RURALE CHE PREVEDE LA REALIZZAZIONI DI RESIDENZE E EDIFICI DESTINATI ALLA CULTURA E ALL'INTRATTENIMENTO PUBBLICO TECNOLOGICAMENTE AVANZATI. È STATO PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE CHE HA PROMOSSO LA RICOSTRUZIONE DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA A MOGNO (FUSIO, VALLE MAGGIA) DISTRUTTA DA UNA VALANGA NEL 1986, COLLABORANDO COME DIRETTORE DEI LAVORI AL PROGETTO DI MARIO BOTTA.

L'AUTORE

FABRIZIO TODESCHINI È NATO A VARESE NEL 1970, E SI È LAUREATO IN ARCHITETTURA PRESSO IL POLITECNICO DI MILANO NEL 1997. SOCIO DELLO STUDIO DI ARCHITETTURA TODESCHINI ASSOCIATI DI VARESE, OPERA PROFESSIONALMENTE NEI SETTORI DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E PRIVATA, EDILIZIA INDUSTRIALE, INTERIOR DESIGN, DISEGNO INDUSTRIALE, GRAFICA SISTEMATICA E IMMAGINE COORDINATA. SVOLGE ATTIVITÀ ACCADEMICA PRESSO LA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DEL POLITECNICO DI MILANO COME CULTORE DELLA MATERIA DEI CORSI DI DISEGNO INDUSTRIALE E PROGETTAZIONE AMBIENTALE, SEGUENDO LABORATORI DI PROGETTO, TESI DI LAUREA E ORGANIZZANDO CORSI DI AGGIORNAMENTO E CONVEGNI. SVOLGE ATTIVITÀ PUBBLICISTICA COLLABORANDO CON RIVISTE DI ARCHITETTURA E DESIGN.